

Relazione del Comitato di Condotta con Piano di lavoro 2018-2020

Premessa – Il congresso internazionale svoltosi alla fine di settembre a Cheng-du in China, ha introdotto la possibilità, per alcuni la necessità, di una “rivoluzione” nel nostro tipo di organizzazione. Slow Food è un’associazione internazionale, nata in modo verticistico e che, nei vari Paesi aderenti, ha visto realizzarsi diverse modalità organizzative. In Italia, la realtà allora più forte, dal 2006 è iniziato un percorso per realizzare un’associazione che fosse sempre più democratica e partecipativa, come previsto anche dalle leggi in proposito, non chiusa al suo interno, ma impegnata a costruire nei territori una rete di alleanze fra soggetti che condividono, a partire dalle comunità locali, di cui fanno parte, gli obiettivi della Rete mondiale di Terra madre. Gli stessi obiettivi che troviamo confermati nella dichiarazione di Cheng-du e nelle stesse 6 mozioni approvate in quel Congresso. Gli stessi obiettivi a cui la nostra condotta ha sempre fatto riferimento, fin dalla sua nascita. Su quanto sostenuto nella dichiarazione di Cheng-du circa il “rinnovo profondo” dell’Associazione, ricordiamo la nostra posizione espressa nel documento del Comitato di Condotta e inviata sia all’esecutivo regionale che al nazionale.

1. Aderiamo perciò alla Dichiarazione e alle sei mozioni del Congresso di Chengdu, e ci impegneremo ancora a coniugarle concretamente con il nostro agire quotidiano e con i nostri progetti operativi.
2. Dopo l’analisi critica di quanto ci siamo proposti di fare, valutando i risultati positivi dei progetti che hanno attecchito nel nostro territorio oppure analizzando le cause del perché alcune cose, non molte fortunatamente, non hanno sortito un risultato positivo, ci impegniamo a realizzare quanto segue:

a) AMBIENTE

Dopo l’adesione a “Salviamo il paesaggio” e il nostro impegno con diverse iniziative pubbliche che hanno avuto particolare successo, non siamo riusciti a investire tutto il territorio e a convogliare tutte le competenze che eravamo riusciti a sollecitare. Per i prossimi anni dobbiamo puntare maggiormente alla comunicazione minuta, diffusa, che coinvolga innanzi tutto i nostri soci e poi tutta la popolazione: cambiamenti climatici, uso del suolo, raccolta differenziata, riduzione dell’uso della plastica nella nostra quotidianità, agricoltura rispettosa dei suoli e dei prodotti, recupero dei terreni incolti, campagna contro lo spreco alimentare.

b) BISTROT DEL MONDO

Quello che per due Congressi di Condotta è stato considerato il progetto principale ha richiesto ai soci un grosso sforzo economico e organizzativo e nel contempo ha permesso di ottenere importanti risultati per i rapporti che ha creato a livello associativo, nel tessuto di relazioni, nei progetti legati al cibo e culturali. Oggi questa esperienza si è conclusa, anche

con momenti drammatici, e stiamo attualmente gestendo tutti gli strascichi, soprattutto nei rapporti con il Comune di Scandicci. Convinti di dover essere fieri di quanto abbiamo fatto, dell'impegno che ci siamo assunti, anche finanziario, per una conclusione positiva, passati questi momenti, dovremo impegnarci in una riflessione e valutazione dell'esperienza che impedisca contraccolpi negativi sul proseguimento dell'attività della nostra Condotta. Dobbiamo però sottolineare che, nonostante la chiusura del nostro "progetto pilota", la Condotta ha ripreso con entusiasmo la sua ventennale attività, riattivando i legami con tutti i soggetti della rete locale di Terra Madre. Oggi non tratteremo l'argomento Acciaiolo, che sarà oggetto di discussione e condivisione con tutti i soci in una prossima assemblea. Desidero, però, farvi partecipi di una notizia fresca, che può ripagarci di tante ansie e fatiche, ed è la lettera inviata dal Sindaco di Scandicci (allegato).

c) COMUNICAZIONE

Questo punto dovrà prevedere il nostro massimo impegno. Dopo la chiusura del Bistrot del Mondo è venuto meno uno strumento molto importante che avevamo a disposizione per tenerci uniti e aggiornati e per veicolare il nostro messaggio verso l'esterno. Adesso che ci manca questa "vetrina" e questo punto di appoggio fisso, abbiamo iniziato a lavorare come prima cosa sul perfezionamento dei nostri strumenti di comunicazione "a distanza" (gestione mailing list, notiziario della Condotta, news Eventi, sito internet, facebook, ecc) con il gruppo apposito. Dobbiamo approfondire i contenuti, il rapporto tra gli strumenti di cui sopra e quelli tradizionali e capire come fare a sottolineare le priorità di fronte a una massa di informazioni che arrivano ai soci da tutti i livelli di Slow Food. Per chi non è socio di Slow Food o ci conosce marginalmente, è importante far capire chi siamo, cosa facciamo, perché lo facciamo e in cosa ci differenziamo da molte altre realtà che fanno del mangiar "bene" la loro finalità, economica o non. Per questo sarà importante un impegno non solo dal lato "tecnico", ma anche da quello "redazionale" di elaborazione dei contenuti: sì, comunicare quello che facciamo, ma anche suscitare dibattito e riflessioni su alcune tematiche importanti.

d) EDUCAZIONE

È sicuramente il settore di maggiore impegno e dovremo riuscire a costituire un gruppo di lavoro che possa supportare tutte le iniziative in programma

1. Leggere che gusto

Si svolge una volta l'anno a Lastra a Signa e richiede un largo impegno, a cominciare dal gruppo di Lastra. Dobbiamo chiarire il rapporto tra i vari attori del progetto, coinvolgere tutta la Condotta nella partecipazione ai vari momenti per evitare che sia un evento soltanto locale e, almeno per quanto riguarda Slow Food, sia invece un'occasione di impegno e di crescita per tutta la condotta. Dobbiamo valutare come rispondere alla richiesta di allargare l'esperienza a Scandicci, come richiesto (pare) da alcuni insegnanti.

2. Master, laboratori del gusto, spesa quotidiana

Per i primi è stata espressa la volontà del Comitato di Condotta di ricominciare a farli, ma,

come si sa, tra il dire e il fare... Dobbiamo capire, con l'aiuto dei soci della Condotta, quante sono le persone potenzialmente interessate a partecipare e quali sono le tematiche di maggiore interesse. Chiaramente ci sarà bisogno di persone disposte a impegnarsi nell'organizzazione, altrimenti la cosa è destinata a non avere seguito. I secondi invece sono ripartiti, i numeri sono sempre limitati (come del resto devono essere); dobbiamo inserirli più organicamente nel discorso "Spesa quotidiana". Relativamente a questo punto, dobbiamo trovare il modo di pubblicizzare meglio le "7 guide al consumo responsabile" che Slow Food ha pubblicato a partire dal 2011 (sono anche scaricabili on-line), e magari organizzare degli incontri di discussione-laboratori per i soci e chi può essere interessato. Ci sono state anche altre formule di "educazione per adulti" in cui la Condotta si è impegnata con successo, anche nel recente passato, e che possiamo pensare di riproporre o di ampliare, vedi ad esempio i Circolini dei Vignerons.

3. Orti in Condotta Nelle scuole di Lastra a Signa (due elementari e, da questo anno, anche nella scuola media) da molti anni abbiamo gli orti, dove ormai il progetto è consolidato con ottimi risultati. Ragazzi, insegnanti, genitori, istituzioni scolastiche e comunali: tutti collaborano attivamente e responsabilmente. Una "comunità" a tutti gli effetti. Dobbiamo mettere in collegamento questa realtà con quella degli orti in Africa da noi finanziati e fare in modo che avvengano scambi di esperienze e conoscenze reali.

e) TESSERAMENTO

E' sempre stato alla base del nostro agire come associazione. Riportiamo, a questo proposito e per maggiore chiarezza, quanto contenuto nel documento "**Riflessioni sul futuro di Slow Food**" dell'allora Presidente di Slow Food Italia Roberto Burdese, alla vigilia del Congresso 2014, e da noi sempre condiviso. **"Evidentemente tutti quanti dobbiamo condividere la centralità del tesseramento.** Una Condotta per esistere deve avere almeno 50 soci e se non è in grado di mantenere 50 soci deve interrogarsi seriamente sul senso di continuare a esistere come Condotta. Questo tema è fondamentale perché nella nuova accezione che vogliamo dare all'Associazione, creare e coordinare una Condotta non può essere lo sfizio di un singolo appassionato di cibo (o di ambiente, tradizioni, agricoltura) o il passatempo di un gruppo di amici. **Una Condotta ha senso di esistere perché un territorio e la comunità che lo abita sentono il bisogno di piantare una bandiera di Slow Food** e portare in quel territorio il nostro pensiero e i nostri progetti, per poi contribuire alla crescita globale di Slow Food con l'esperienza maturata in quel territorio. Dunque **il numero di soci** non è un vincolo burocratico, un budget da raggiungere, ma **è la prima manifestazione del desiderio di partecipare al nostro progetto che viene da un territorio.** Più soci ci sono in un territorio, meglio si dichiara di voler essere parte di Slow Food e più si riesce effettivamente nell'impresa. Poi, non incidentalmente, è opportuno sempre e comunque sottolineare che **il tesseramento è la prima forma di autofinanziamento dell'Associazione:** più soci abbiamo, più risorse raccogliamo e più cose riusciamo a fare (campagne, progetti, diffusione dei nostri valori, eccetera). Ancora: più soci abbiamo e più sarà facile trovare dirigenti, responsabili di progetti, attivisti, volontari e anche semplici partecipanti alle nostre attività. E poi più soci abbiamo, maggiori sono la nostra credibilità e il nostro peso politico nei confronti degli altri soggetti con cui ci

relazioniamo, a partire dalle istituzioni. **Insomma: avere tanti soci è la prima e principale cosa da fare se si vogliono portare al successo le battaglie di cui Slow Food intende farsi carico.**

f) ORGANIZZAZIONE

Esprimiamo le nostre perplessità sul tipo di governance – come abbiamo già sostenuto nell'ultima assemblea regionale – proposta da Slow Food dopo il Congresso internazionale di Chengdu: si tratta di proposte confuse tra movimento e associazione, senza ammettere il fallimento nell'essersi dimostrati incapaci di costruire un modello associativo partecipato e democratico. Si rischia di buttare a mare quel che di buono abbiamo costruito, almeno in Italia, non per essere inclusivi, ma per riportare tutto "sotto il cappello" della struttura di Bra

Considerando tutto quanto detto sopra e nell'incertezza degli scenari futuri, riteniamo opportuno mantenere la situazione attuale, che, via via, ha visto l'inserimento di nuovi membri, confermando il gruppo dirigente in carica.

g) RETE di TERRA MADRE

A livello locale: la rete di Terra Madre al completo è stata in "bella mostra" al Bistrot del Mondo per Terra Madre Day Dicembre 2016. Se finora i rapporti con produttori, associazioni, cuochi etc di questa nostra rete si sono alimentati in gran parte grazie alle attività del progetto Acciaio, dovremo adesso rinventarci uno/dei progetti grazie ai quali la rete continui a dialogare e rigenerarsi. Uno di questi punti di riferimento potrebbe essere il progetto GRUPPO DI ACQUISTO (un progetto trasversale gruppo terra madre, gruppo di acquisto e comunicazione).

A livello internazionale: i rapporti sono molto meno intensi rispetto a quelli a livello locale anche se hanno visto la condotta sempre attiva e impegnata al momento giusto. Negli ultimi anni si sono mantenuti i rapporti storici con Ungheria, Moldavia, Francia e si sono finanziati 5 orti in africa. Anche in questo caso per far sì che queste importanti esperienze continuino a maturare e dare nuovi frutti, dovremo pensare a coinvolgerli sia in un ipotetico gruppo di acquisto o progetti ad hoc, come per es. in progetti educazione (come potrebbe essere quello 1000 Orti in Africa - Scuole Lastra a Signa) che generino "scambi di esperienze e conoscenze reali".

Sui sentieri di terra madre: restando in tema di "scambi e conoscenze reali", molti dei protagonisti della nostra rete sono venuti a trovarci e noi siamo andati a trovare loro. Meno durante questi ultimi anni. In controtendenza, una scuola del South Carolina (USA) che da tre anni a questa parte porta ogni giugno i propri studenti a visitare alcuni dei produttori della nostra rete (anno scorso: Perché no, Urzi, Caseus, Giotto, San Michele a Torri, Bistrot del Mondo). **Dopo tanti anni potremmo pensare anche noi di organizzarci e andare a trovare qualche nuovo o vecchio amico slow food con un bel viaggio della condotta.**

Master, laboratori, spesa quotidiana: per tutte queste attività dobbiamo continuare a rinnovare il coinvolgimento dei nostri produttori/commercianti.

Eventi a carattere nazionale/internazionale: tutta la condotta fino a oggi ha sempre partecipato con entusiasmo a tutti gli eventi che periodicamente si svolgono sul territorio nazionale come Cheese, Slow Fish (l'ultima edizione abbiamo fatto una bella gita tutti in bus appassionatamente), Terra Madre e Salone del Gusto (nonostante stia cambiando molto l'organizzazione di questo evento e la partecipazione e il reale supporto da volontari sia sempre meno sostanziale).

Progetto grani antichi: Nel 2014 la Condotta è venuta in contatto con Vincenzo Corti e la Fattoria "I Sassoli", che si trova sulle colline scandiccesi tra i boschi di Roveta e il fiume Pesa, a circa 15 km da Firenze. L'azienda ha destinato una parte di terreno, progressivamente ampliata, alla coltivazione del grano duro della varietà conosciuta come "Senatore Cappelli" dando così vita al Progetto "I grani antichi". Da questa produzione l'azienda ha ricavato, tramite macinatura al molino Paciscopi di Montespertoli, la farina di grano duro di tipo 1, la crusca e il semolato. Precedentemente Slow Food Scandicci aveva collaborato per iniziative didattiche e laboratori del gusto con Giovanni Fabbri, il "pastaio del Chianti", che produce pasta artigianale a Strada in Chianti, 10 km a sud di Firenze. Il pastificio ha utilizzato il semolato prodotto da "I Sassoli" per confezionare vari tipi di pasta. Oltre alla farina ed alla pasta, viene venduta anche la crusca, nobile "scarto" di questa filiera, che può essere utilizzata in aggiunta alla farina, per preparare gustose focacce, pane e cantuccini.

Villa Doney: Forse è bene ricordare un po' di storia: un terreno di 5000 mq., una volta orto della Villa e ricevuto dall'Amm. in cambio di una trattativa immobiliare, rischiava, dopo 10 anni, di essere alienato. E' nata allora una ipotesi di progetto da parte delle 2 associazioni, Slow Food Scandicci e CUI I Ragazzi del sole (che da più di 20 anni operano nel territorio, con momenti di stretta collaborazione e condivisione di obiettivi) per realizzare in quest'area attività didattiche-formative finalizzate in particolare ai ragazzi con disabilità (con i quali dal 2013 era partito il progetto "Dall'orto alla tavola" coinvolgendo il centro diurno "il faro"- c/o La Baracca di Vingone), ma rivolte a tutti i cittadini, che intendessero partecipare e usufruirne. Del Progetto "Orti in città" diviene subito parte attiva la Pubblica Assistenza Humanitas e i tre hanno costituito un'associazione di impresa, in cui era previsto anche l'impegno di Slow Food Scandicci srl. Abbiamo ricevuto l'assegnazione provvisoria, abbiamo con i volontari delle associazioni letteralmente diboscato tutta l'area, lavorato il terreno e iniziato a coltivarlo, a ottobre 2015 c'è stata l'inaugurazione ufficiale, ma ancora non c'è contratto e la vicenda "bistrot del mondo" sta complicando la situazione. Nel frattempo l'Amministrazione Comunale ha presentato un'altra area (come "orti del Comune"), sempre di Vingone, al bando previsto dalla Regione, aggiudicandosi il finanziamento.

Itinera: L'adesione della Condotta alla manifestazione ha lo scopo non solo di valorizzare il patrimonio rappresentato dalle attività agricole che si svolgono sulle colline di Scandicci e che contribuiscono a preservare l'ambiente dal degrado e dall'abbandono, ma soprattutto quello di mantenere e rinsaldare i rapporti con i soci che nel territorio gestiscono delle aziende che mettono in pratica con il loro operare quotidiano i principi di Slow Food

g) SLOW FOLK

Il progetto – ideato proprio dalla nostra Condotta e realizzato con l’Istituto E. De Martino e Slow Food Toscana – ha visto la brusca interruzione a causa del mancato intervento del Comune di Scandicci, dopo il danno subito all’impianto di illuminazione nel Parco dell’Acciaiuolo. Anche se in forma ridotta (e più diluita in vari periodi dell’anno) possiamo riflettere se rilanciarlo,

h) TERRITORI

1. Lastra e Signa

Con Signa i rapporti sono pressoché nulli: pochissimi soci, nessuna iniziativa, a parte il ventennale legame con l’Antica trattoria del Tramway di Sant’Angelo a Lecore. Lastra a Signa invece fin dall’inizio ha avuto un ruolo importante nella crescita della Condotta (da Leggere che gusto agli Antichi Sapori, dagli eventi realizzati a Villa Bellosguardo (si pensi a Toscana Slow e al Convegno internazionale sui vitigni autoctoni) agli Orti in Condotta. In questo momento i rapporti con l’Amministrazione comunale sono buoni; dobbiamo impegnarci a svilupparli per ritornare a una presenza importante della nostra Condotta.

2. Piana Fiorentina

I tre comuni di Calenzano, Campi e Sesto hanno visto in questi anni un impegno altalenante della nostra Condotta. Da diversi mesi un gruppo di giovani si sta impegnando attivamente per rivitalizzare Slow Food nella zona, con iniziative a 360°, dal rapporto con le istituzioni, produttori, ristoratori, alle scuole e i consumatori in genere. La Condotta intende supportare tutta questa attività per riportare la Piana a un livello associativo adeguato al numero di abitanti e all’importanza del territorio.

3. Scandicci

Rimane il comune dove negli ultimi anni si è sviluppata maggiormente l’attività della Condotta. In questo momento stiamo vivendo una situazione quasi schizofrenica. Da una parte il positivo dei rapporti con i soci (molti infatti risiedono a Scandicci), con i produttori e i commercianti locali. Ci sono poi i buoni rapporti con le associazioni, a cominciare con gli Amici della Badia di Settimo (con la quale abbiamo ripreso a collaborare strettamente dopo la conclusione dell’esperienza Acciaiuolo), Humanitas e Cui (non solo per Villa Doney), Amici del Cabiria, Arco, ecc. Dall’altra invece il rapporto conflittuale con l’Amministrazione Comunale mette a rischio qualsiasi iniziativa che preveda il patrocinio o l’utilizzo di spazi pubblici. Dobbiamo valutare attentamente questa situazione e i risvolti che può presentare anche nel rapporto con numerose realtà del territorio.

Il Comitato di Condotta